

◆ *L'amarezza del primo cittadino di Salerno*  
«Ci vuole un esame di coscienza. Il mondo che sta intorno al calcio deve cambiare»

◆ *«Non so se si poteva fare di più, ma vogliamo sapere se chi aveva compiti di controllo li ha esercitati come doveva»*

◆ *L'appello: «Se non riescono a garantire l'ordine pubblico e la sicurezza, si sospenda o si abolisca il campionato di calcio»*



# «È l'ora del dolore, ma anche delle indagini»

## Il sindaco: «Una tragedia che ci prostra. Non gettateci la croce addosso»

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Il sogno di una città intera in serie A è durato soltanto dodici mesi e adesso il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca, cinquantenne con laurea in filosofia, al secondo mandato consecutivo dopo le trionfali elezioni che promosse lui e la sua lista civica col 75% dei voti, è alle prese con una tragedia che oltrepassa di gran lunga i contorni di una sconfitta dello sport. «Questa - dice - è l'ora del dolore straziante, del pianto e delle lacrime. Ma anche l'ora di svolgere le indagini più severe per accertare con precisione ogni responsabilità».

Anche lui, il primo cittadino di Salerno, era a Piacenza per la partita. Ed era rientrato in serata «mantenendo sempre i contatti con le persone addette alla sicurezza». Le prime notizie della tragedia sul treno l'hanno raggiunto in mattinata. «Sono attonito, sconvolto - dice ora - Provo un dolore profondo per la morte di queste quattro giovani vite. Una tragedia che prostra l'intera città». L'amministrazione ha proclamato il lutto cittadino. «Quanto è accaduto ci deve spingere ad un esame di coscienza personale e collettivo. Il mondo che sta attorno al calcio deve cambiare, queste tragedie non hanno senso, e non devono accadere mai più».

Non è stata una giornata comoda, né facile, per il sindaco Salerno: i corpi carbonizzati, i feriti all'ospedale, la visita alle famiglie distrutte dal dolore. «Vorrei che almeno al dramma collettivo non si aggiungesse l'ingiustizia di voler colpire la nostra comunità. Siamo consapevoli che, pur non avendo responsabilità specifiche, questa tristissima vicenda ci getta addosso un'ombra sinistra: ma, quel che è successo qui, è stato più volte sfiorato, quest'anno, in molte città d'Italia. Conosciamo 999 persone su mille che vanno allo stadio, e sono persone perbene. Ho visto e sentito come voi che su quel treno c'erano oltre un migliaio di giovanissimi, accanto a persone adulte che non avevano assolutamente padronanza di sé. Non so se si poteva fare di più, ma vogliamo sapere se chi aveva compiti di controllo li ha effettivamente esercitati come poteva e doveva». Un messaggio diretto e preciso a chi, a Piacenza, ha allestito il «treno maledetto» che doveva trasportare a casa i tifosi salernitani.

Dunque, siamo già alle colpe, alle responsabilità da attribuire. «No, non voglio aprire il capitolo delle responsabilità, quello si farà in alta sede. Questo per me è il momento di interrogarsi, è l'ora di un esame di coscienza collettivo. Par-



Un tifoso della Salernitana mentre viene soccorso alla stazione di Salerno

Stazione/Ansa

tendo dalle famiglie, che devono stare più vicine ai propri ragazzi specie nelle delicatissime età della crescita, in cui si forma la personalità. Dalle società di calcio e dai club di tifosi organizzati: hanno il dovere di spazzare via ogni connivenza e complicità con le sacche dei violenti che infestano il mondo dello sport. Anche l'organizzazione calcistica e i garanti dell'ordine pubblico, spero prendano decisioni drastiche. Se non riescono a garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, si sospenda o si abolisca il campionato di calcio. Da parte mia, sono costretto ad augurarmi che questa tragedia non sia un assassinio voluto, ma la conseguenza del comportamento folle e irresponsabile di chi si imbutisce di droghe o alcool. Già, e ora? Ci attendono giorni molto duri, faccio appello alla città perché si stringa attorno alle famiglie, e perché trasformi il dolore in impegno personale e collettivo, per il riscatto morale di Salerno. Sarà tutto più difficile per una città che con le proprie risorse stava già compiendo uno straordinario sforzo sociale e civile».

SEGUE DALLA PRIMA

## IL NUOVO MEDIOEVO

Tutto vero, sicuramente. E però, se mi è permesso parlare di una sensazione personale, anzi di un senso di impotenza che sempre più mi trovo ad avvertire nel mio lavoro coi giovani, io credo che si debba prendere atto di un dato inquietante: c'è una parte del mondo giovanile che ha già rotto ogni rapporto con quel sistema di valori, di concezioni, modi di vita, regole da condividere con la comunità. Loro, quei giovani, appartengono ad un'altra società, in cui ciò che per noi è prezioso li non ha valore, e quel che per noi è risibile, li è un bene altissimo. In quella società si vive diversamente da noi, il nuovo millennio sta portando il Medioevo: lì si consultano maghi, streghe, si odia per fatti di superstizione; lì la conoscenza è un requisito da sopportare, solo perché chi comanda la ritiene

importante, e così è per la cultura personale. Lì, una sconfitta della propria squadra del cuore assume simbolicamente tanti avvisi significati, gonfiati dal vittimismo, da scatenare disperazioni assolute. E una vittoria non è una festa, è un momento di rivalsa. Lì questo sistema logico, si sta talmente irrobustendo, che è sempre più difficile per la scuola riuscire a penetrarlo. I docenti sono costretti a lasciare fuori dall'aula il mondo giovanile che ha già rotto ogni rapporto con quel sistema di valori, di concezioni, modi di vita, regole da condividere con la comunità. Loro, quei giovani, appartengono ad un'altra società, in cui ciò che per noi è prezioso li non ha valore, e quel che per noi è risibile, li è un bene altissimo. In quella società si vive diversamente da noi, il nuovo millennio sta portando il Medioevo: lì si consultano maghi, streghe, si odia per fatti di superstizione; lì la conoscenza è un requisito da sopportare, solo perché chi comanda la ritiene

Ma altrove si stanno alzando steccati sempre più forti, muri alti.

SANDRO ONOFRI

GLI SPORTIVI

### «Trasferite pericolose Ora va scoraggiato il turismo calcistico»

«Il calcio non respinge le proprie responsabilità». Con queste parole il presidente della Lega Professionisti, Franco Carraro, ha espresso la posizione delle società di serie A e B sulla tragedia del treno che portava i tifosi della Salernitana di ritorno da Piacenza. «Non è stata una casualità - ha spiegato Carraro - perché il treno a Nocera è stato assaltato da delinquenti. È un fatto avvenuto lontanissimo dagli stadi, ma non per questo il calcio se ne sente meno responsabile». Il presidente della Lega ha poi chiarito il concetto: «Abbiamo tutto quanto in nostro potere per migliorare la situazione negli stadi, e ci siamo riusciti. Adesso ci dicano cosa dobbiamo fare per migliorare la situazione fuori». E Carraro ha una proposta della Lega da riproporre: «Il turismo calcistico va scoraggiato. Le nuove tecnologie e la televisione lo permettono. Non è più possibile che 4 mila persone senza biglietto vadano in una città che non è la loro per vedere una partita. Ieri a Salerno c'era un maxischermo. Al giorno d'oggi chi vuol vedere le partite in trasferta della loro squadra con altri tifosi ha la possibilità di farlo». E su questo insiste pure il presidente del Coni, Gianni Petrucci: «Basta con le trasferte a seguito della propria squadra. Bisogna assolutamente scoraggiare il turismo sportivo. Sono convinto che esistano altri modi di seguire la propria squadra». Il presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola chiede che siano presi seri provvedimenti perché quello che è accaduto sul treno speciale Piacenza-Salerno non avvenga mai più. «Bisogna accertare le responsabilità. Sicuramente sono fatti gravissimi. Se il luogo dove avvengono questi fatti è il treno, bisognerà prendere seri provvedimenti per evitare che questi fenomeni si ripetano». Infine, il presidente dell'Associazione calciatori, Sergio Campana afferma: «Credevo di aver visto tutto in tema di violenza, ma questo non era ancora capitato. Il paese è sotto choc per questo fatto» e aggiunge: «Si tratta di problemi di ordine pubblico in cui il mondo dello sport non può fare più di tanto».

L'INTERVISTA

## Ferrarotti: «Il calcio violento ci sembra quasi normale»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il professor Franco Ferrarotti, sociologo, docente all'Università «La Sapienza» di Roma, ha sempre seguito con attenzione i fenomeni sociali legati al mondo del calcio. Negli anni Ottanta uscì un libro-intervista, curato dal giornalista Oliviero Beha, dal titolo «All'ultimo stadio, una Repubblica fondata sul pallone».

Professor Ferrarotti, con il tifo siamo davvero all'ultimo stadio: ieri quattro tifosi della Salernitana morti in un vagono in fiamme, domenica la stazione di Perugia devastata dai milanesi, la settimana scorsa Piazza del Popolo, a Roma, sfregiata da ultras laziali...

«Non so se siamo all'ultimo stadio, certamente siamo di fronte a un fenomeno sconcertante. La violenza legata al calcio sembra ormai un fatto qua-

si normale, con il quale abbiamo imparato a convivere. Alle origini di questa degenerazione ci sono diversi fattori, ma credo che i più importanti siano due. Primo: la crisi delle ideologie, dei partiti e degli oratori ha aperto un vuoto. Mancano centri di aggregazione, tranne uno: il calcio. Secondo:

«L'evento commerciale prevale su quello sportivo. Inverte la rotta»



Il vuoto ha riempito di significati eccessivi e spesso aberranti il calcio. È tutto esagerato: l'idolatria dei giocatori, l'esaltazione della squadra, l'astione nei confronti degli avversari».

Il calcio è innocente o ha le sue responsabilità?

«Il calcio ha una grande colpa: ha per-

messo che si sovrapponesse all'evento sportivo l'aspetto commerciale. Il vero doping è il denaro: fa entrare in gioco interessi enormi. Io dico che bisognerebbe compiere uno sforzo immane per riportare il calcio a una dimensione più umana. Ma non mi faccio illusioni e allora propongo una cosa: i presidenti mettano a disposizione una piccola parte dei loro ingenti incassi per impegnare in qualche modo i giovani tifosi: cooperative, associazioni e quant'altro. La violenza è una grande energia che ha degradato: bisogna riportarla sui binari».

Milioni di tifosi giovani e giovanissimi che la domenica scorrazzano per stadi, città e treni: i genitori fanno?

«Ecco un punto delicato: il ruolo svalutato della famiglia. Oggi essere genitori comporta responsabilità maggiori rispetto al passato perché i figli sono più liberi e più abbienti. Gli ultras hanno il cellulare in tasca e il portafoglio pieno, però rubano e distruggono. Più soldi, maggiori consumi, padri e madri costretti a lavorare a tempo pieno: il prezzo è il silenzio in casa dei figli trascurati. I padri devono svenarsi: parlino anche di calcio con i loro figli, chiedano come si comportano il sabato sera e la domenica, facciano sentire insomma la loro presenza. E il controllo».

Soldi e successo: anche lo sport celebra valori come questi. E chi perde è un fallito: l'ex allenatore della Nazionale di calcio, Arrigo Sacchi, diceva che in Italia manca la cultura della sconfitta...

«Parole sacrosante, ma io sarei ancor più impietoso: è sbagliata la cultura della vittoria. La Lazio che perde lo scudetto per un punto dovrebbe essere di esempio. Le andrebbe reso l'onore delle armi, invece siamo allo psicodramma. Il vincitore è migliore e unico, il perdente è il nemico sconfitto. È la polverizzazione del principio democristiano: l'importante è partecipare».

Brucciare vagoni, sfregiare i monumenti: perché tutto questo?

«Perché c'è sempre latente quella famosa energia che l'uomo si porta dentro. Se esce dai binari diventa violenza e di fronte agli oggetti vandalismo. In questo caso ci sono affinità con i sassi gettati dai cavalieri: il branco che cerca di essere protagonista. In una società dinamica come quella italiana si creano sacche di frustrazione e il calcio ha il potere di far uscire dall'anonimato».

Giovani trascurati dalle famiglie, ma ricchi viziosi: il disagio economico non regge più come spiegazione...

«No, anche perché i poveri conoscono bene il valore dei soldi e non si comportano davanti».

Gli stadi sono una bella palestra di razzismo. Ed è grave l'atteggiamento di presidenti, allenatori e giocatori: nessuno interviene...

«Questo è un altro problema. L'esaltazione della squadra in forme esagerate porta a estremismi come l'etnismo. Il mancato intervento degli addetti ai lavori è figlio della logica degli affari: lo spettacolo tira, i non intervengono».

Insultato il nero del club avversario, ma applaudo quello che gioca nella mia squadra: qual è la logica?

«È un fenomeno particolarmente funzionante in questo modo: il nero che gioca nella mia squadra è un bianco onorario. Viene cooptato. La pelle nera, in questo caso, viene considerata un errore della natura».

La sinistra, al governo da tre anni, ha colpito?

«Sì, perché sin dagli anni del dopoguerra ha commesso il peccato grave di trascurare lo sport, in parte per rigetto del ventennio fascista, in parte per snobismo. E invece oggi lo sport dovrebbe essere seguito con estrema attenzione da politici e studiosi: è il laboratorio dove si sperimentano i nuovi comportamenti di massa».

## Alitalia

Linee Aeree Italiane S.p.A.  
Sede in Roma - Centro Direzionale  
Viale Alessandro Marchetti, n. 111  
Capitale Sociale L. 1.546.032.868.000 i.v.  
Registro delle Imprese di Roma n. 2026146

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 24 MAGGIO 1999

L'Assemblea straordinaria della Società, tenutasi il 24 maggio 1999, ha approvato le modifiche e le integrazioni dello Statuto Sociale che recepiscono, tra l'altro, le previsioni normative introdotte dal Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998, recante il Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede sociale in Roma, Viale Alessandro Marchetti n. 111, per le ore 11,30 del giorno 11 giugno 1999, in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 18 giugno 1999, stessi luogo ed ora, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Parte ordinaria

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 1998, bilancio consolidato al 31 dicembre 1998 e connesse relazioni degli Amministratori sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione; deliberazioni relative e conseguenti.
2. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 1999 - 2001; determinazione dei relativi compensi.
3. Adeguamento del compenso spettante al Consiglio di Amministrazione.
4. Integrazione del corrispettivo alla Price Waterhouse S.p.A..
5. Conferimento, per il triennio 1999/2001, dell'incarico di revisione contabile ai sensi degli artt. 155 e segg. del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, nonché di revisione contabile limitata della relazione semestrale.
6. Assunzione a carico della Società dei rischi patrimoniali, anche di natura tributaria, connessi agli incarichi svolti da Amministratori e Sindaci.

Parte straordinaria

1. Modifica dell'articolo 5 dello Statuto Sociale: previsione della facoltà di emissione di azioni ai sensi dell'art. 2349 del codice civile e conferimento di delega al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, per aumentare il capitale sociale mediante assegnazione di azioni a dirigenti ai sensi dell'art. 2349 del codice civile; deliberazioni relative e conseguenti.

Hanno diritto di intervenire o di farsi rappresentare in Assemblea, a norma delle vigenti disposizioni di legge e dello Statuto Sociale, gli Azionisti i quali, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione, abbiano ottenuto dagli intermediari autorizzati, per i titoli dematerializzati accentrati in Monte Titoli S.p.A., il rilascio dell'apposita certificazione ai sensi dell'articolo 34 della delibera CONSOB n. 11768 del 23 dicembre 1998.

Per i titoli non ancora dematerializzati il diritto di intervenire in Assemblea può essere esercitato previa consegna dei titoli stessi ad un intermediario autorizzato, in tempo utile rispetto ai termini sopra indicati, per consentire l'espletamento della procedura di dematerializzazione prevista dalla citata delibera CONSOB n. 11768 ed il rilascio della relativa certificazione.

Ai sensi di legge sarà depositata presso la sede della Società e la Società di gestione del mercato, a disposizione del pubblico, la documentazione concernente gli argomenti all'ordine del giorno; gli Azionisti hanno facoltà di ottenerne copia.

Il Consiglio di Amministrazione

INFORMAZIONI AGLI AZIONISTI

Nomina del Collegio Sindacale - Voto di lista

La nomina dei componenti il Collegio Sindacale avverrà mediante voto di lista. A norma di statuto, tenuto anche conto delle deliberazioni assunte dall'Assemblea straordinaria del 24 maggio 1999, i Soci che da soli o insieme ad altri Soci rappresentino almeno l'uno per cento del capitale sociale, potranno presentare, almeno dieci giorni prima della data fissata per l'adunanza, liste di candidati con le modalità statutariamente previste.

Altre informazioni

L'avviso di convocazione dell'Assemblea è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 107, parte seconda, del 10 maggio 1999.

Il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 1998, il bilancio consolidato al 31 dicembre 1998 e le connesse relazioni degli Amministratori sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione, unitamente alla relazione degli Amministratori concernente tutte le materie previste all'ordine del giorno, sarà a disposizione del pubblico, presso la sede sociale in Roma, Viale Alessandro Marchetti, n. 111 (Affari Societari - fax n. 06/5622496) nei quindici giorni precedenti quello dell'Assemblea.

Si invitano gli Azionisti a presentarsi per le operazioni di registrazione in anticipo rispetto all'orario di convocazione dell'Assemblea.

